

“Noi seminiamo, i cinghiali raccolgono”, agricoltori in piazza a Milano

Pubblicato: Giovedì 8 Luglio 2021



Sono **centinaia gli agricoltori e gli allevatori** giunti da tutta la regione in piazza **Città di Lombardia a Milano**, per lanciare il loro grido d'allarme contro l'**invasione dei cinghiali** che con l'emergenza Covid hanno trovato campo libero in spazi rurali e urbani, spingendosi sempre più vicini ad abitazioni e scuole fino ai parchi dove giocano i bambini.

Gli animali selvatici distruggono produzioni alimentari, sterminano raccolti, assediano campi, causano incidenti stradali con morti e feriti e si spingono fino all'interno dei centri urbani dove razzolano tra i rifiuti con pericoli per la salute e la sicurezza delle persone. Un'emergenza nazionale che ha ormai oltrepassato il limite di guardia e che ha **spinto gli agricoltori esasperati a scendere in piazza in contemporanea in tutta Italia, a partire da piazza Montecitorio a Roma.**

Nel presidio di Milano, sotto la sede della Regione dove è stata allestita un'esposizione delle principali colture distrutte dai selvatici, al fianco degli agricoltori guidati dal presidente della Coldiretti Lombardia Paolo Voltini si sono schierati esponenti delle istituzioni e sindaci con i gonfaloni.

Nella piazza piena di gente, si vedono cartelli con le foto degli incidenti provocati sulle strade e dei danni nelle campagne ma anche con scritte come “Noi seminiamo, i cinghiali raccolgono”; “Chiuso per cinghiali”, “Difendiamo il nostro territorio” e “Niente lockdown per i cinghiali”.

«I problemi più grossi sono in primavera e in autunno – spiega **Paolo Martinelli, produttore di**

Arcisate (Varese) – Vanificano le semine e con il loro passaggio distruggono i prati ribaltando le zolle. Siamo scesi in piazza perché la situazione peggiora di anno in anno e ormai è insostenibile: chiediamo di non essere abbandonati».

«Non è solo una questione di risarcimenti – **spiega Paolo Voltini, presidente di Coldiretti Lombardia** – Qui ne va della stessa sopravvivenza aziendale. In molti casi gli agricoltori sono così scoraggiati che non denunciano più, abbandonano le coltivazioni perché il risultato non vale la fatica e gli investimenti. Ma oltre questo, c'è poi l'aspetto che riguarda la sicurezza delle persone che va affrontato con decisione e senza ulteriori tentennamenti. Senza considerare poi che i cinghiali rappresentano solo una delle specie selvatiche e inselvatichite che mettono a rischio la tenuta il lavoro delle imprese agricole sul territorio lombardo».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it